fdegno meditaua contro gli Hebrei qualche rigoroso ca-
 stigo. Ma i più Sauij stimarono meglio lasciar, che da
 per se stesso si scuopriffe l'inganno, come auuenne con-
 fusione di coloro, che videro alla fine vn monte geni-
 tore di vn ridicolo topo. Mi si permetta quì fare vna ne-
 cessaria digressione, per conuincere gli Hebrei, che noi
 giudicano idolatri, perche adoriamo Cristo, e offeriamo
 à lui incenso, e profumi. Ditemi, ò mentecatti! Vna don-
 na puote da voi essere adorata senza scrupolo di concorre-
 re co' Gentili, e noi siamo i cultori de gl'Idoli? O voi sti-
 mauate la faciulla grauida di vn huomo semplice, ed ecco-
 ui nell'idolatria incorsi: ò il suo concetto stimauate diuino,
 ed eccoui presi nella rete nella quale io vi voleuo. Dunque
 diuino hà da essere il vostro Messia, e come tale gli hà da
 conuenire l'adoratione di vn mondo. Hor se Cristo fus-
 se il Messia, giusta sarebbe la conseguenza, ch'egli sia Dio,
 e qual Dio meriteuole di essere da' Fedeli adorato. E con
 qual ragione potete voi dubitare, ch'egli non sia il Messia,
 che vi haurebbe liberati dalla seruitù, se non fussiuo voi
 stessi fabbricatori delle vostre catene? Le settimane compite di
 Daniele non ve'l persuadono? Le commotioni; nel Cie-
 lo con nuoue stelle, e soli triplicati; nella terra con mille
 segni; nel mare con tante rimostranze; predette da Aggeo,
 e viste nella nascita di Giesù, non vi conuincono? Isaia,
 che dal principio fino alla morte descriue la vita, e passio-
 ne del Redentore, non ve'l dimostra? Zaccaria, Amos,
 Geremia, Dauide, non vi conchiudono? Euui senso nel-
 la Scrittura, che del nostro Cristo non parli? Euui ver-
 fetto, che di lui non ragioni? Euui simbolo, che chiara-
 mente non l'esprima. I vostri medesimi Antichi Rabbi-